

Quell'Operabuffa che fa sorridere

Verso Arte Fiera/2 La mostra alla Fondazione del Monte

di **BENEDETTA CUCCI**

MENO di una settimana ci separa da Arte Fiera e, quotidianamente, la città cala le sue mostre che arricchiranno il palcoscenico, trasformando il centro e non solo, in una galleria diffusa. In una Art City. Ieri è toccato alla Fondazione del Monte con *Operabuffa* – titolo scritto come un hashtag – curata a quattro mani da **Antonio Grulli** e **Maura Pozzati** e visitabile da domani al 14 aprile.

Proposta più empatica coi tempi che cambiano non poteva esserci, perché si accoglie la creatività che può far sorridere, rinunciando alla drammaticità autoreferenziale tipica di questo mondo.

I SEDICI ARTISTI scomodati sono noti – **Alighiero Boetti, Aldo Mondino, Concetto Pozzati, Daniel Spoerri, Erwin Wurm, Sergia Avveduti, Andrea Contin, Anna Galtarossa, Christian Jankowski, Jiri Kolár, Eva Mari-saldi, Katrin Plavcak, Andrea**

Renzini, Robin Rhode, Lorenzo Scotti di Luzio, Ben Vautier – ma si è puntato sulla leggerezza e sul *sense of humor* che si confrontano col tema del buffo per dar vita a una mostra «capace di far sorridere senza filtri» come ha sottolineato Pozzati, che ha cercato anche, con Antonio Grulli, di lavorare a un catalogo/specchio dove far riflettere l'idea di colore. Coi nomi davanti e i cognomi dietro, su questo sfondo rosa antico, sembra di trovarsi tra le mani un libro di favole. E la prima storia, su sfondo verde brillante, è quella di **Ermano Cavazzoni**, secondo cui «il buffo è sempre più complesso del serio».

Già quando si arriva in via Donzelle 2, ci si accorge che qualcosa di particolare ci aspetta, perché il cartonato dell'uomo nudo appeso con solo i calzini ai piedi, come se fosse intento a fuggire dal letto di un'amante, non è la consuetudine in una Fondazione. L'effetto è buffo, ci fa sorridere, ma anche utilizzare le rotelline della fanta-

sia e della curiosità, perché vogliamo capire di cosa si tratta. Così entriamo e veniamo invasi dal colore, da materiali divertenti, da sculture giganti, video, fotografie, palloncini, tende e assemblaggi bizzarri... aggettivi così leggeri insieme, senza nemmeno una *Weltanschauung* o una concezione del mondo da qualche parte... è raro trovarli. Ma è chiaro che una visione c'è.

«Dentro all'arte – secondo Grulli – solitamente ci sono le tematiche del sé e del drammatico che si contrappongono a gioia e buffo, ma qui non vedrete opere che generano grasse risa, ma proprio lavori buffi, come potevano intenderli i dadaisti». Qui è chiamata in campo anche la vostra ironia, la capacità del pubblico di rilevare questo sforzo di una esposizione volutamente leggera e «divertissante», secondo il termine usato da Ben Vautier, artista esposto, «quando cercava di esprimere il concetto di divertimento a proposito di Fluxus».

